

ANSA

13 aprile 2010

Scioperi: riforma governo; dopo 14 mesi via esame Senato

Inizia iter in Commissione; Pd, no deleghe, dibattito in Parlamento  
di Chiara Scalise

(ANSA) - ROMA, 13 APR - Il disegno di legge del governo per la riforma dello sciopero nel settore dei trasporti sbarca in Parlamento. Domani, a quattordici mesi dal via libera del Consiglio dei Ministri, inizia l'iter del provvedimento messo a punto dal Ministro del lavoro Maurizio Sacconi. Il confronto si preannuncia serrato innanzitutto nel metodo, con il Pd che chiede la rinuncia da parte dell'Esecutivo allo strumento della delega permettendo così il confronto norma su norma nelle aule di Camera e Senato.

Ad affrontare il testo in prima lettura saranno le Commissioni Lavoro e Affari costituzionali di Palazzo Madama a partire da domani pomeriggio, che si ritroveranno sul tavolo anche due diverse proposte del Pd (entrambe a firma del giuslavorista Pietro Ichino) che toccano gli stessi temi sui quali interviene il provvedimento del governo.

Il disegno di legge delega dell'Esecutivo è stato approvato in CDM il 27 febbraio del 2009 e punta a una stretta fissando una serie di paletti ai conflitti. Le nuove regole prevedono che i sindacati per poter proclamare uno sciopero abbiano una soglia del 50% di rappresentatività, mentre le sigle che hanno il 20% sono tenute a indire un referendum preventivo, e poi a ottenere almeno il 30% dei consensi allo stop tra i lavoratori per poter scendere in piazza. Viene anche previsto un giro di vite contro le proteste "selvagge" (con multe sino a 5 mila euro), i blocchi della circolazione ed i fermi dei tir. Ma le novità non finiscono qua. Arrivano infatti anche l'adesione preventiva individuale e lo sciopero virtuale (che potrà essere obbligatorio se il servizio è necessario) che saranno disciplinati per via contrattuale.

Due punti, questi ultimi, sui quali si sono registrate molte perplessità all'interno del mondo politico ma anche sindacale.

Per quanto riguarda lo sciopero virtuale, spiega ad esempio il senatore del Pd Ichino, «noi lo proponiamo come possibilità aggiuntiva rispetto allo sciopero tradizionale, attivabile nel quadro di un accordo collettivo preventivo, che definisca la quota dell'esborso orario a carico delle imprese per ciascuno lavoratore aderente all'iniziativa». Le osservazioni dei Democratici però si appuntano soprattutto sul metodo e in particolare sulla scelta dell'Esecutivo di utilizzare lo strumento della delega, che rischia di sottrarre al Parlamento la possibilità di intervenire lasciando mani libere al governo.